

CORONAVIRUS

I medici contro la Regione: «Decisioni inadeguate»

I sindacati Anaa Assomed, **Aaroi Emac** e Fvm chiedono più sicurezza sul lavoro: non vengono rispettate le garanzie minime, ma vanno in tv a dire che è tutto ok

► SASSARI

Le rassicurazioni del governatore non sono servite a calmare i medici sardi. Anzi, le parole di Christian Solinas hanno forse fatto scattare una reazione ancora più dura. Agli occhi degli operatori sanitari dell'isola la Regione si sta mostrando totalmente inadeguata nell'affrontare l'emergenza coronavirus. A metterlo nero su bianco sono i sindacati Anaa Assomed, **Aaroi Emac** e Fvm. «Per tutti quelli che pensavano di avere visto tutto in termini di manovre inadeguate alle reali esigenze della salute, c'è una amara sorpresa, è possibile fare di peggio – attaccano le organizzazioni sindacali dei medici e veterinari –: è possibile affrontare una pandemia con tempistiche di reazione da assonnato ufficio di periferia; è possibile sottovalutare la sicurezza degli operatori e della popolazione occupandosi, quasi a tempo perso, di reperire e orga-

nizzare professionisti, spazi e mezzi. È possibile affossare le voci eventuali di dissenso con diktat di silenzio. È possibile andare in televisione per rassicurare colpevolmente operatori e popolazione non al fine di prendere tempo per porre rimedio ai propri ritardi ma solo per occultare le proprie mancanze e inefficienze».

È durissimo il comunicato di Anaa Assomed, **Aaroi Emac** e Fvm. È il secondo della giornata, dopo quello della mattina col quale i medici hanno chiesto alla Regione «l'immediato ritiro della delibera 13/24», ovvero quella che fissa le norme di protezione negli ospedali, perché per i sindacati «non vengono rispettate le garanzie minime richieste dal testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Lo scenario va essenzialmente inquadrato in un contesto di assenza pressoché totale di programmazione e di poco chiara visione politica di quello che si



Un reparto di terapia intensiva

vuole fare e per ottenere cosa. O meglio, esisterebbe, forse, una programmazione, ma la politica non vuole condividerla neanche con chi, lavorando sul campo, potrebbe contribuire a migliorarla, ad adeguarla alla realtà della nostra regione. Ospedali, reparti e popolazione già ridotti in sofferenza per effetto delle precedenti riforme, si trovano ora a soccombere sotto

l'impeto di una infezione che non ha rispetto dei tempi assennati della nostra politica, non ha rispetto delle mirabolanti e irresponsabili trovate del genio italiano dell'ultim'ora: questo virus uccide!».

Le associazioni sindacali, dunque, chiedono alla Regione di intervenire per assicurare ai medici di poter operare in sicurezza. Cosa che in queste setti-



L'ingresso dell'ospedale di Sassari (Foto Chessa)

mane è indubbiamente mancata. Basta leggere i numeri record di medici, infermieri e Oss che hanno contratto il virus in Sardegna. Due giorni fa erano il 50 per cento, su 206. «Gli operatori sanitari – continuano i tre sindacati – chiedono provvedimenti necessari e seri per la loro sicurezza, per i loro pazienti e anche per i loro cari. Non possiamo più accettare di essere utilizzati

dalla politica di turno confusa e autoreferenziale, semplicemente come carne da macello da mandare al fronte a mani nude o con scarpe di cartone. Siamo tutti a disposizione per dare una mano, vogliamo essere ascoltati e protetti ma, soprattutto, organizzati da tecnici di comprovata esperienza in materia di management sanitario e medicina delle catastrofi». (al.pi.)

